

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUDESE  
Mare.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anteplicate A. L. 26,70 per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestrale o trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa lungo a reclami per inadempienze scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol restituire. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccetto i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

rla. — Guizot ha pubblicato da ultimo un opuscolo col titolo: *Perchè la rivoluzione d'Inghilterra è riuscita a bene?* Di questo libro noi non conosciamo, che il titolo; ma anche senza averlo letto crediamo di non ingannarci supponendo che il sottinteso di quello scritto sia quest'altro problema: *Perchè la rivoluzione di Francia non partorì tuttavia qualche stabile risultato?*

Un simile problema molti se lo debbono aver fatto in presenza degli avvenimenti straordinari, che in quel paese così di frequente si ripetono, e che non conducono mai a qualcosa, non diremo di *definitivo*, parola per l'uomo troppo superba, ma di relativamente durevole e di generalmente tollerabile. Rispondere ad un tale problema in tutte le sue parti non sarebbe certo opera da consumarsi in un articolo, né da assumersela chi non abbia fatto uno studio speciale e lungo della storia della Francia e dei caratteri, che contraddistinguono la Nazione francese. Però, chi ha per ufficio di registrare e commentare le cose della giornata non può a meno di pensare talvolta ad un simile problema; ed il toccarne qualcosa anche in un fuggevole articolo di giornale non può essere inopportuno. La Francia rappresenta nel sistema degli Stati europei il principio del movimento; per cui essa ha sì grande influenza sopra gli altri paesi: e siccome la Francia impone agli altri Popoli, fra le altre mode, anche la moda politica, ne viene, che l'occuparsene tutti di' casi suoi sia una necessità di tutti i pubblicisti. L'Europa è ripiena di filogalli e di misogalli.

Uno dei caratteri della Nazione francese si è l'entusiasmo del momento; per cui, come furono sempre vincitori nei primi impieti guerreschi, così fanno le rivoluzioni da maestri, con destrezza e coraggio inarrivabili, che destano la meraviglia di tutti. Ma d'altra parte se nella guerra si disanimano dopo le prime sconfitte, come dicevano Cesare e Machiavelli, e Napoleone medesimo lo provò, quando riescono vincitori in una rivoluzione, ricadono assai presto e non sanno approfittare della vittoria, per dare ordini stabili al loro paese.

Osservate gli scritti, le opere, i sistemi dei Francesi, e dallato ad una certa facilità e leggiadria e brio in tutte le cose minuziose vi troverete sempre qualche cosa di gretto, di troppo compassato e simmetrico e di non pratico. Voi troverete molte analogie fra i loro giardini, le loro tragedie, la filosofia di certi loro pensatori, i salansteri, i sistemi politici ed anche certe esterioreità sociali. Essi sono più teorici, che pratici. Alla politica, alla vita, alla società, applicano i principii della matematica, anziché osservarle e studiarle col senso pratico d'un fisico, che guarda la natura, non soltanto nelle sue leggi generali, ma anche negli accidenti vari, che non sono eccezioni se non agli occhi dei gretti cercatori di formule, i quali non sanno comprendere l'esistenza di una formula più lata della loro.

I Francesi hanno fatto dell'eleganza e della gentilezza un formulario esteriore, facendo tutto consistere nelle apparenze, nelle frasi, in certe frasi a stampo; non nella intima delicatezza di sentire, ed in quel senso

di sociale convenienza, ch'è tanto più profondo quanto meno si mostra. Essi sono il solo Popolo, che potesse inventare il figurino della moda, creando una bellezza convenzionale ogni settimana ed imponendola a tutti come regola comune. Un loro scrittore politico, non esaminerà come Macchiavelli e come Vico le corrispondenze storiche dei Popoli, a guisa d'un naturalista, che studia le analogie degli esseri, li classifica, li determina e ne trae delle pratiche deduzioni anche quando si slancia addentro nel mare della teoria; ma come il loro Gian Giacomo sognere un *contratto sociale*, troverà la formula di convenzioni che non hanno mai esistito e si accontenterà di farne di essa la base di Costituzioni scritte, non bandendo se sieno una finzione od una realtà, o come Montesquieu classificherà astrattamente le forme di governo, ed accoppiere in costante connubio al dispotismo il timore, alla Monarchia l'onore, alla Repubblica la virtù. In Francia quando s'inizia e si compie un movimento politico, non si mette sulla bandiera, come in Roma, come nelle Repubbliche italiane e come in Inghilterra, la giustizia da rendersi ad una classe di cittadini che patisce ingiuria, la partecipazione ai comuni diritti di quelli che ne erano anteriormente esclusi, la plebe che domanda ragione ai patrizi del suo monopolio politico, lo schiavo che combatte per vedere alleviate le sue catene, l'artefice cittadino, che domanda al castellano di farsi contribuente ed artefice con lui, i Comuni che patteggiano colla Corona i tributi da pagarsi, gli operai delle fabbriche che domandano ai possessori delle terre di potersi comperare il pane da chi vogliono. I Francesi, quasi queste domande di semplice giustizia sieno agli occhi loro cosa di poco conto e da non tenersene pregi, inscrivevano addirittura sulla loro bandiera: *Diritti dell'uomo*. In Germania si pronunciava la parola *riforma* sotto pretesto di tornare al cristianesimo primitivo (rinunciando, se fosse, alla successione nella Chiesa e quindi anche alle future manifestazioni dello Spirito in essa, promesse all'universalità, non alle *individualità*); ma in Francia, proclamando la morte del *vecchio cristianesimo* se ne annunziava uno *nuovo*, ed il sansimonismo con un po' del vecchio ed un po' del fantastico pretenderà di costituire una nuova società di caste. Ivi gli economisti, non tendendosi paghi di moderare e correggere la *libera concorrenza* col principio della *libera associazione*, verranno in campo colla loro *organisation du travail*, o troppo matematicamente formulata per trovare applicazione, o non mai giustamente definita. Non si penserà già a studiare la *città* quale venne composta dalla natura e dalla storia, per correggerne i difetti, per migliorarla secondo i bisogni e le idee del tempo, senza presumere d'impegnare il lontano avvenire, di fissare stabilmente le forme d'esistenza delle generazioni future; ma si vorrà sostituirle la *salanster* dove si pretende di armonizzare tutti gli istinti e tutte le attitudini sociali, dopo averli in nome della scienza costretti in un artificiato edificio, ch'è tra il convento, la caserma ed il serraglio. La centralizzazione francese e tutti i mali che ne derivano a quel paese ed agli altri,

che imprudentemente lo imitano, è frutto della medesima pianta. Nell'amministrazione si ha pensato piuttosto alla regolarità ed alla simmetria d'una figura matematica, che non al corso e ricorso dei movimenti sociali nell'intero sistema, a guisa delle vene e dei nervi, nel corpo umano.

In Francia assai presto si diventa malcontenti d'una forma qualunque di governo; perché, dopo fatta una rivoluzione, per mutare quella, che non avea dato buoni frutti di se, invece di pensare ad esplicare la nuova forma ed a dedurne tutte le pratiche conseguenze che da questa dovrebbero derivarne, non si fa che discutere di nuovo e questa e le altre forme. Voi vedrete, che ivi il campo della discussione è sempre ripieno di quistioni teoriche e di forma. Vi si discute ogni giorno la Repubblica e la Monarchia e le diverse maniere di Repubbliche e di Monarchie. L'Inglese invece, col senso pratico che lo distingue, anziché consumare tutta la sua attività in quistioni di pura forma, si adopererebbe a svolgere per il bene quella forma qualunque che ha, non rovesciando la Monarchia Costituzionale per mettere la Repubblica nel suo luogo, ma lottando con mirabile costanza per instaurare una Repubblica di fatto nella forma della Monarchia Costituzionale. Così il Poggio romano procedeva passo passo nell'allargare i suoi ordini politici, togliendo la preponderanza assoluta dell'aristocrazia; a talché la stessa Monarchia d'Augusto era un progresso rispetto all'uguaglianza civile, e la dissoluzione dell'impero un altro progresso colla abolizione della schiavitù prodotta dal Cristianesimo.

L'impeto entusiastico del momento in Francia opera le rivoluzioni e l'istinto imitativo le consuma: ma questo medesimo spirito d'imitazione le rinnova senza necessità e le guasta ne' suoi principii. Tra la moda e la politica in Francia c'è molta analogia.

L'inclinazione a mutare e ad imitare c'è in entrambe. Siccome poi chi muta troppo spesso è piuttosto novatore, o cercatore del nuovo ad ogni costo, anziché innovatore o perfezionatore di quello che esiste; così chi troppo imita affetta l'antico e ricade nel vecchio che non ha più in sé principii di vita e quindi crea di necessità nuove rivoluzioni e nuovi mutamenti.

La canzone di Beranger sul tema *Vieux habits, vieux galons* in Francia è cosa di tutti i giorni, e che nella politica trova continue applicazioni. *Revoluzione, Restaurazione* sono parole francesi, che fecero il giro dell'Europa; e ne sembrano un grande indizio dell'indole del quel Popolo. Montalembert nel bel mezzo del secolo decimonono chiamerà se medesimo *saint des Croisés*; e dopo un anacronismo di tal fatto di cui egli s'abbella colla compiacenza d'un bello spirito, che proferisce un applaudito epigramma, accoppiera al grande attributo *cattolico* la meschina parola *partito*! Le arti, la moda vi parlano di *rococo*, di abbigliamenti dei tempi di Luigi XIV e degli altri Luigi e Carli ed Enrichi. Altrove succederanno delle graduate trasformazioni da uno all'altro stile, da una foglia di vestire all'altra; ma in Francia si torna di proposito e con scelta alle vecchie

forme ed usanze. Così in politica, adesso p. r. che si è trovata una formula assai lata, la quale abbiglierebbe di essere sviluppata in tutti gli ordini sociali, applicata nell'amministrazione, estesa nell'educazione, nei costumi, perché dalla stessa larghezza della formula ne conseguisse, come dovrebbe, la sua durevolezza, accontentando il massimo numero; adesso i partiti francesi seguendo i loro istinti di continua mutazione ed imitazione, quali si gettano a corpo perduto verso nuove forme indeterminate ed indistinte come i socialisti, quali invocano diverse specie di *restaurazioni*. V'ha la *restaurazione* della monarchia assoluta di Luigi decimoquarto; la *restaurazione* dell'impero napoleonico; la *restaurazione* dell'ibrido legittimismo della dinastia d'Orléans e la *restaurazione* della Montagna. *Vieux habits, vieux galans* si potrebbe dire a tutti codesti rigattieri politici, che non sanno fermarsi sul terreno positivo che hanno, per migliorare, per proseguire, per riuscire come direbbe Guizot. Le quattro *restaurazioni*, od imitazioni degli abiti vecchi, vengono continuamente fra di loro ad una contesa, da cui il bene della Francia ne soffre. Gli è impossibile, che nell'imitazione del vecchio tutti vadano d'accordo; poiché tutte codeste imitazioni dipendono da capricci individuali e non da sentimenti generalmente radicati, sono reminiscenze e non altro. Con tali tendenze di *restaurazioni* così diverse, non è meraviglia se la incertezza è da per tutto, la sicurezza nell'avvenire in nessun luogo; non è meraviglia se trovano voga le più strane fantasie politiche.

Perchè una rivoluzione riesca a buon fine e non generi altre rivoluzioni, bisogna non fare continui ritorni al passato, ma del presente stabilire la prima base ai successivi miglioramenti. L'unione, la concordia, la possibilità di giorni migliori non si trovano che con questo principio. Ma la vita è una continua battaglia!

## ITALIA

Il Senato piemontese intraprese nella tornata del 5 la discussione generale sul progetto di legge per l'abolizione del loro ecclesiastico. Il Guardasigilli aperse la discussione tessendo la storia dei negoziati colla corte pontificia. Successero poche dieci oratori, sette dei quali oppugnarono l'opportunità della legge, tre la difesero. Due proposte vennero formulate, l'una di monsignor Billet che domanda tre mesi d'intervallo per dar campo a nuovi negoziati con Roma, l'altra del senatore Galli, che senza limitazione di tempo, accettando la legge come buona e giusta, vuole che si esaurano prima tutti i mezzi conciliativi. L'ora essendo tarda, la discussione venne rimandata al domani.

(Gazz. Piemontese)

— Leggesi nel *Monitor Toscano* del 6:

Il Giornale *La Patrie* del 31 marzo riporta sotto la data d'Inghilterra l'articolo seguente:

Il *Globe* dice intorno alla differenza con la Toscana:

« Si dice (noi ignoriamo con qual grado di esattezza) che il governo toscano ha risposto alle domande d'indennità del gabinetto inglese con una Memoria sopra gli inconvenienti d'incoraggiare le riforme costituzionali. Il Granduca rimprovera a lord Palmerston di essere l'avvocato del costituzionalismo monarchico. Egli è evidente che il punto su cui tutte le teste politiche dell'Inghilterra sono d'accordo, è il desiderio di vedere i governi vulcanici d'Italia e di Germania posare gradatamente sulla base della Monarchia creditaria e delle istituzioni rappresentative. »

Noi siamo autorizzati a dichiarare che la voce riportata dal *Globe* è completamente inesatta.

Alle domande avanzate dal Governo Britannico, nell'interesse particolare di alcuni suoi Nazionali, per proteggere indennità dovute loro al seguito dell'occupazione di Livorno per parte delle truppe imperiali Austriache, il Governo Toscano

ha opposto unicamente eccezioni di diritto destinate dalla natura della domanda medesima, e dalle circostanze che le avevano motivata.

— Leggesi nella *Gazz. di Bologna*:

Le corrispondenze del 3 dicono non essere precisato il giorno in cui Sua Santità giungerà nella capitale. Se rimaneremo l'itinerario stabilito, non potrebbe essere in Roma che ai 10 o 12 del mese. Il principe Gabrielli partì il 2 per Terracina, e così fecero altri distinti personaggi. Venerdì 5 dovevano partire per colà tutti li sugg. Ministri. Dicesi partecipato all'Emo Macchi che il giorno 10 il Santo Padre si troverebbe in Velletri.

— Da Roma sono partiti il Principe Tortona Giovanni per Vienna, ed il Principe Tortona Marino per Firenze.

Jesu 19 marzo. Alcuni individui di questa città, nelle ore pomeridiane di ieri, si resero responsabili di resistenza alla forza de' Velti Pontifici. Furono però i medesimi bentosto ridotti in potere della giustizia. Si sta compilando l'analoga processura.

(G. di Roma.)

VITERBO 3 aprile. Una batteria francese, che era in questa città, oggi è partita alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcerà per la Francia.

— Mentre a Napoli non si dissimula più ormai il disegno di abbattere la Costituzione, poiché il *Tempo* accennando le petizioni fatte a questo scopo nota che si ha nel regno un esercito di 100,000 uomini, il governo toscano in due circolari, l'una ai prefetti e governatori, e l'altra ai vescovi ed arcivescovi del granducato ordina di festeggiare il 12 aprile, anniversario del giorno in cui il Popolo toscano si fece a restaurare spontaneamente col governo legittimo il principio costituzionale. Lo Stato spera, in conseguenza di ciò, che se il Popolo ha fatto il suo dovere, anche il governo faccia il suo, e che si ristabilisca così la fiducia e l'armonia fra governo e paese. Notisi, che parlano così quelli che ebbero massima parte in quella restaurazione.

## AUSTRIA

Il personale della redazione del foglio per le leggi nell'Impero, sarà, a quanto dice, considerabilmente aumentato, giacché i lavori sorpassano di troppo le forze finora disponibili. Presentemente la redazione è diretta dall'i. r. consigliere ministeriale e professore Dr. Hye in unione a dieci i. r. redattori, ed impiegati ministeriali, i quali s'occupano della redazione nelle singole lingue. Ogni redattore ha un collaboratore per la controlieria del testo. In questo momento il foglio delle leggi viene redatto: pel tedesco, dal concepista ministeriale Dr. Wagner e dal consigliere ministeriale Dr. Hye; per l'italiano, dal consigliere di giustizia Maffei, e dall'impiegato ministeriale Bolza; per l'ungherese, dal concepista ministeriale Sogrossy e dal consigliere di sezione Nagy; per il romanesco, dal notaio Babes e dall'agente aulico Dobran; per il boemo, dall'impiegato ministeriale Antonio Rybicka; dal professore Semberg; per il polacco, dal professore Kawaevy e dal consigliere ministeriale Strojnowsky; per il ruteno, dall'ufficiale ministeriale Wissobocki e dal consigliere ministeriale Sskskiew; per lo sloveno, dal redattore Cigale e dall'avvocato Balem; per il croato, dal sig. Uzarevic, e dal concepista ministeriale Petranovic; per il serviano, dal concepista ministeriale Petranovic e dal sig. Uzarevic.

(Boll. st. pol. com.)

— L'Austria protestò, in unione coi tre re alleati, contro la convenzione militare conchiusa dalla Prussia coi piccoli stati.

— Le varie dicerie, ed i timori in causa d'una guerra, che sia per scoppiare in Germania, d'un entrare degli Austriaci nella Sassonia, d'una formazione d'un governo dell'Impero, della questione per l'occupazione del Badese, si mostrano finora prive di fondamento. La continuazione dell'interim oltre il primo maggio è fuor di dubbio.

— La partenza di S. M. l'Imperatore per Trieste avrà luogo, come ci viene assicurato, nei primi giorni del mese di maggio.

— Le deliberazioni sul futuro Statuto del Lombardo-Veneto hanno già cominciato presso il ministero coll'intervento degli uomini di fiducia.

— Il ministero dell'istruzione permette, che gli studiosi, i quali pensano di frequentare solo le prime quattro classi ginnasiali, vengono dispensati dall'obbligo di apprendere la lingua greca.

(O. T.)

— Scrivono al *Wanderer* da Pest che la ricerca di passaporti per emigrare cresce di giorno in giorno in una maniera straordinaria. Fra quelli che desiderano emigrare c'è un numero grande della nobiltà del paese.

— La *Gazz. tedesca di Boemia* annuncia d'aver ricevuto uno scritto da Vienna dove s'assicura esser vicina la conclusione del trattato per l'unità postale tra l'Austria e il rimanente dell'Alemania.

Al tempo della lotta ungherese gli Cechi, o Slavi della Boemia erano ostili ai Maggiari non meno degli Slavi meridionali, Serbi e Croati. Essi si riguardavano come oppressori della nazionalità propria. Ora quei sentimenti si vengono mutando. Essendo la supremazia dei Maggiari loro imposta, gli Slavi ricominciano a guardare i Popoli vicini come naturali confederati, non come nemici. In prova di questo un giornale di Vienna reca quanto segue:

— Il *Pesti Naplo* nel suo quattordicesimo numero porta una lettera in data di Praga sottoscritta da vari Cechi. La redazione di questo giornale ha non solo riportato questo scritto nelle colonne del suo foglio, ma nello stesso numero vi rispose esizandone in tono amichevole. La lettera è diretta ai Maggiari in generale, parla del loro passato, e condanna una Costituzione, che isolava una Nazione forte per fatti gloriosi da tutte le altre del medesimo Stato, mentre la vera forza consiste soltanto nell'unione; che se i Maggiari s'uniscono alle altre nazioni dell'Austria, se si aggiungono all'alleanza dei Popoli, la loro perdita è un nulla, poiché hanno perduto soltanto una immaginaria grandezza, guadagnandone invece una reale. Le Nazioni di uno Stato hanno reciproci solidari doveri, mentre devono avere in mira il bene dell'unione ed il proprio nel tempo istesso, ed in egual misura. Gli Cechi, die' egli appresso, sono compagni di sorte ai Maggiari, perché il loro passato ed il presente s'assomigliano affatto, e la loro reciproca simpatia è per conseguenza naturale. Ma ne l'uno né l'altro devono signoreggiarsi; mantenere però la nazionalità e la lingua, proteggersi e difendersi da ogni assalto dev'essere santo precezzo d'ambiduo, per non rendersi indegni seguaci dei loro antenati. S'uniscono i Popoli che la sorte ugualjò nel destino, in una lega fraterna, così la forza d'entrambi si moltiplica, e lo scopo è più facilmente raggiunto.

Se in seguito i giornali d'entrambe Nazioni saranno i mediatori di pace fra loro, ed il Naplo sarà fedele al suo programma, il destino dei Maggiari e degli Cechi sarà senza dubbio luminoso; un'Austria unita dev'essere per altro lo scopo, poiché soltanto in tal guisa potranno raggiungere lo scopo dei loro desideri.

La redazione del *Pesti Naplo* vi rispose così: Noi sappiamo da noi stessi come sia sacra ed inviolabile ad ogni Popolo la nazionalità e la lingua; e appunto perciò non accadrà mai che per nostra mano si conculchi un tale sentimento. Del resto v'ha una meta più sublime, che affratta i Popoli, quest'è la libertà! I Popoli non sono ancora maturi abbastanza per sacrificare la nazionalità alla libertà; ma verrà tempo, che si comporranno queste differenze. Salute a quegli uomini che s'affidheranno al disimpegno di tale incarico. L'Unione fa dal suo canto i seguenti rimandi: Il trovar anche di mezzo ai Maggiari assennati una simile tendenza è una soddisfazione per coloro che pensano sinceramente a una vera libertà costituzionale in Austria. Era desiderio nostro da lungo tempo di rivolgere le nostre simpatie a questo partito Maggiaro. L'unione deve rafforzare le Nazioni dell'Austria: l'unità soltanto è una garanzia della sua politica esistenza. Salute ai bravi Maggiari!

## FRANCIA

PARIGI 3. e 4 aprile:

La commissione per la legge sulla stampa si è dichiarata per il mantenimento dell'unico importo di cauzione (di 50,000 fr.).

— La maggioranza della commissione per la legge sui podestà è avversa a quella disposizione.

L'Assemblea va ricevendo molte petizioni nel senso della proposta Larochejacquelein.

— Dupin fu rieletto presidente con 369 voti. Michel di Bourges ottenne 155 suffragi. — Dicesi che Persigny sarà nominato ministro di polizia.

— Parlasi d'introdurre nell'annunziato progetto di legge inteso a regolare il suffragio universale, una clausola, secondo la quale i voti dell'esercito non verrebbero più depositi separatamente, ma riuniti a quelli degli altri cittadini, in guisa da impedire che si divulghe l'opinione politica delle truppe.

— La candidatura del signor Girardin pare molto dubbia: i socialisti parlano di porgli in concorrenza il sig. Stuard ed il sig. Lesseps autista plenipotenziario negli ultimi esami di Roma.

## INGHILTERRA

Accertasi che in seguito all'amichevole intervento del re dei Belgi sono prossime a ricondursi le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra. L'ultimo di questa è aspettato a Madrid, e tosto gli si farà risposta; dicesi anzi che il testo ufficiale de' due gabinetti sia già stato combinato di comune accordo.

## GRECIA

Le notizie della Grecia sono del 2 aprile, e non presentano gran che di nuovo. Diamo qui sotto un nostro carteggio da Pireo, dal quale apparecchia che la vertenza è sempre nello stesso stato e che le conferenze tra i signori Gros e Wyse non condussero ancora (per quanto si conosce) a verun risultato positivo.

Ecco l'accennata corrispondenza:

La condizione della questione anglo-greca è sempre nello stesso studio, senza che un miglioramento si presenti vicino. All'annunziata conferenza del sig. barone Gros col sig. Wyse ne successe una seconda a bordo sempre della *Vedette*, ma nulla si traspò dell'opera e concluso. — La soluzione dovrà già venire da Londra e Parigi, e la note del gabinetto russo al signor Brunow non ci avvantaggiarono ancora in nulla.

Dicesi che il re Othon sia fermo a non voler entrare in trattative fino a tanto che la flotta resterà a Salamina ed i bastimenti catturati. Se vuolci prestare fede a qualche partigiano inglese, basterebbe che il re riconoscesse giusti i reclami, e la questione dell'indennizzo pecuniario sarebbe per esdere tosto, riducendosi a pochissima cosa. — Tala confessione però non credo l'avranno mai, perché era contraria alla dignità del re.

— Si viseva d'una modifica nel ministero. — Il sig. Londos sarebbe per esirne, e già parlasi di qualche combinazione tolta dal così detto partito di Francia. — Vedremo fra breve quanto fondamento abbiano tali voci.

— Bande di malintesi ricominciarono a infestare il paese presso Corinto, ma le autorità già intervennero, e sperasi che ne saremo liberati fra breve.

Abbiamo sott'occhio il discorso letto in nome del lord alto commissario delle Isole Ionie nella circostanza dell'apertura dell'Assemblea ionia, il 4.° aprile. Dopo alcune felicitazioni al Popolo per il tranquillo contegno, serbato nelle recenti elezioni, secondo le nuove norme costituzionali, vi si espongono brevemente gli argomenti su cui l'Assemblea dovrà rivolgere precipuamente la sua attenzione. Sono fra questi l'esame del bilancio, la riforma dell'amministrazione de' beni ecclesiastici, l'educazione, le opere pubbliche ed altri oggetti di comune utilità. Riservandoci a dare per esito questo atto, ne togliamo il seguente passo circa la navigazione a vapore, perché di qualche interesse per nostri commercianti:

— Sopra urgenti domande dei mercanti di Cefalonia e di Zante, i quali mi rappresentano gli svantaggi, sotto i quali si trovavano, attesa la mancanza d'una diretta comunicazione con Costantinopoli e Trieste, — e la pena di vedere la linea dei vapori austriaci passare e ripassare alla vista dei loro porti, senza poter trarne profitto, ho aperto una comunicazione sulla Compagnia del Lloyd Austriaco, e dopo una protracta negoziazione riuscii ad assicurare una settimanale comunicazione coi porti di Argostoli e di Zante, colla speranza, che essendo aumentato il numero dei vapori della Compagnia, lo stesso vantaggio avrebbe potuto estendersi una volta il mese anche all'isola di Cefalonia, — la quale invece di restar priva, come lo è al presente, della sua le-

gittima parte dei privilegi, che godono tutte le altre isole sorelle, diverrebbe allora il punto di comunicazione fra l'Europa, e Candia donde un naviglio sarebbe spedito per incontrare i pacchetti austriaci.

Il prezzo di tale transazione è l'ammissione dei vapori austriaci ad una cointerpartecipazione nel trasporto dei passeggeri e dei generi, e nel traffico, fino ad ora esclusivamente riservato ai navagli coperti di bandiera ionia; e conseguentemente, una probabile diminuzione nei loro incassi, annualmente calcolata a mille lire sterline; — ma io credo che l'impulso dato per tal modo al commercio, compenserà alla fine una tale perdita e rimetterà gli incassi nel loro piede originario.

(*Osservatore Triestino*)

## RUSSIA

Le persone che giungono da Varsavia affermano che le truppe russe arrivano continuamente in Polonia dal fondo dell'impero. Si valutano le forze già riunite sulle frontiere del granducato di Posmania e del regno di Gallizia a 256 mila uomini. In tutta questa massa regna un gran movimento, e sembra si facciano dei preparativi per una lunga campagna. Si comprano cavalli, si rinnovano i treni, si provvigionano i magazzini. I generali sono al loro posto, e gli ufficiali hanno l'ordine di tenersi pronti a marciare. Si assicura anche positivamente che l'imperatore andrà a dimorare a Varsavia con tutto il ministero per il corso di più mesi. Gli appartamenti del palazzo di Lazienki devono essere pronti a ricevere S. M. per il principio del mese di maggio. L'aspetto di Varsavia è frattanto molto animato, e a buon diritto circolano fra i Polacchi ogni specie di voci sul prossimo miglioramento della sorte della loro patria.

(*Corr. italiano*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 30 marzo. Sembra non si voglia far più molto intorno al prolungamento della durata dell'interim; pare piuttosto che l'Austria ed i 3 regni alleati passeranno quanto prima a formare un governo dell'impero, a senso del progetto del 27 febbraio. A questo proposito si parla di marce di truppe e di altri apparecchi guerreschi:

MAGONZA 1 aprile. Vocifera in crocchi d'alta società, che fu sottoscritto in Londra, fra i plenipotenziari delle due potenze, un trattato d'alleanza difensiva fra le corone di Prussia e d'Inghilterra.

(*Corriere Ital.*)

— Il Börsenalle contiene il passo seguente circa la questione danese, tratto da un documento relativo all'udienza che il principe Gortschakoff ottenne dalla commissione federale:

— Il barone di Lubeck rispose al principe Gortschakoff che la commissione partecipava alle viste ai principii espressi da S. M. l'imperatore riguardo agli affari dell'Alemania e che il sig. de Radowitz s'incaricherebbe di rispondere a quanto era stato detto relativamente alla questione danese. Dietro ciò il sig. Radowitz espone le ragioni che impedivano la commissione d'ammettere il sig. de Bulow quale rappresentante del ducato d'Holstein e non aveva voluto approvare né il trattato d'armistizio, né i preliminari di pace. Nel primo rapporto il generale ha dimostrato le conseguenze dello stato di guerra che durava ancora, poiché i diritti di uno Stato della confederazione germanica impugnati dalla lettera patente del re Cristiano VIII e protetti dalla risoluzione federale del 17 settembre 1846. Ha voluto provare in ispecial modo che tutte le risoluzioni della commissione non avevano avuto altro scopo che di assicurare la tranquillità minacciata al più alto grado, ed affrettare la chiusione definitiva d'una pace che la Germania poteva accettare.

Il tenente generale de Radowitz ha esternato nel tempo stesso il desiderio, insistendo particolarmente su di ciò, che S. M. l'imperatore delle Russie volle far sentire a Copenaghen la possente sua voce in favore di una prossima pace e lasciare aperta la via ad un accomodamento onorevole, dichiarando che quella fra le parti litiganti che prendesse la prima le armi avrebbe contro di sé le grandi potenze, quali custodi della tranquillità dell'Europa.

A quest'ultimo desiderio il principe rispose che il gabinetto russo aveva a Copenaghen operato sempre colla più grande moderazione, che esso non appoggierebbe certamente qualsiasi pretesa

esagerata, e che non era nel modo di vedere dell'imperatore di dichiarare al gabinetto danese che in nessuna circostanza la Danimarca potrebbe aver ricorso alle armi. Il principe Gortschakoff pretendeva che l'ammissione del sig. Bulow fosse una conseguenza necessaria dell'ortazione fatta al gabinetto di Copenaghen di annuire alla convenzione del 30 settembre, manifestando dei dubbi per sapere se la Danimarca e la confederazione germanica fossero in guerra secondo i principii del diritto delle genti. Egli ha chiesto se la decisione delle sorti d'Austria e di Prussia riguardo all'ammissione del sig. Bulow fosse giunta, esprimendo il desiderio di sapere per propria istruzione se la base dei preliminari di pace fosse in realtà in opposizione alla risoluzione federale del 17 settembre 1846.

Il tenente generale de Radowitz ha risposto che la commissione si era creduta in obbligo di rimandare l'esame alla risoluzione federale come base della posizione della confederazione germanica rispetto alla querela Schleswig-Danese, e che il rapporto di questa risoluzione federale alle negoziazioni di pace attualmente iniziate non potrebbe essere approvato se non quando i risultati fossero stati sottoposti all'esame e approvati dai membri della confederazione germanica.

Per ciò che riguarda il pericolo imminente d'un nuovo conflitto nei ducati, il principe Gortschakoff ha esternato il convincimento, che la cagione di un tale pericolo era da attribuirsi al potere federale, che non aveva approvato i trattati del 40 luglio dell'anno scorso, e che esso scomparirebbe subito che i nemici della pace non sarebbero più sostenuti nel loro desiderio alla resistenza colla speranza di ottenere l'appoggio della Germania. Il principe esternando tal desiderio colla più schietta lealtà, ha altresì accennato al bisogno di sapere se il gabinetto austriaco fosse realmente penetrato dell'ingiustizia della causa della Danimarca, e qual sarebbe la sua condotta nel caso d'una nuova guerra per sostenere i ducati contro la Danimarca.

Il tenente generale di Radowitz ha risposto che le risoluzioni della commissione erano state addottate all'unanimità, e che le due alte potenze, chiamate a decidere a tal riguardo, troverebbero modo di farle rispettare.

Continuazione del discorso del generale Radowitz pronunciato al Parlamento di Erfurt.

Un duplice contrasto nasceva dalla posizione presa dal gabinetto imperiale nella questione tedesca. La Confederazione generale non poté essere ordinata, e parecchi fra i governi germanici furono da ciò indotti a restare fermi nella loro avversione allo Stato federativo. Questo mi dà occasione di parlarvi della condotta degli altri governi

La nazione tedesca, voi lo sapete signori, ha una storia diversa da quella degli altri popoli d'Europa. Mentre in quasi tutti gli Stati moderni prevaleva il principio astratto d'unità in materia di politico progresso, in Alemania dominava un elemento astatto opposto. Indi ne sortì una varietà di corpi politici d'ogni dimensione, dalle due prime potenze germaniche continuando sino agli Stati di minima importanza. Questa molteplicità, signori, non solo è di diritto, ma è fonte di numerosi e speciali vantaggi per la nostra vita politica. Voi avete distruggere sarebbe rinnegare la nostra storia [bravo]. Dio non voglia che il nostro patrio suolo sia mai coperto dalle ruine di quest'edificio, opera dei secoli [rivoi applausi].

Ma accanto a questi elementi moltiplicati, tutti da rispettarsi, esiste il bisogno di unità, che non è men giusto. L'Alemania può e deve pretendere che un vincolo politico sia creato che tutti unisca i suoi singoli Stati e formi un sol corpo delle singole membra. Questo bisogno fu lungo tempo disconosciuto, e si lasciò libero campo alle tendenze egoistiche. Io non vorrei rievocare dolorose memorie, non vorrei riandare le accuse di cui fu oggetto ciascun membro; sì, dico, ciascuno. Appena risvegliato lo spirito rivoluzionario, riesce impossibile di cacciarlo: esso può restare qualche tempo assopito, soprattutto dopo il fiero tripudio, ma si risveglierà nuovamente [bravo]. Il movimento nazionale può retrocedere, ma permettendosi, signori, questa espressione matematica, il movimento retrogrado non è che apparenza: esso simiglia ad una linea curva, la quale partendo dall'acuto diventa retta verso il perielio, perché tale è la legge suprema della natura, e questa legge la vediamo anche nella vita delle nazioni [rivoi applausi]. Il grande problema consiste nel trovare una forma politica, in cui la molteplicità di diritto e l'unità necessaria possano darsi la mano, in cui non sia impossibile ai singoli Stati nissun sacrificio che non sia indispensabile per l'utile generale. Il governo prussiano può dire in coscienza di aver sempre avuto in mira la soluzione di questo problema. Le ulteriori discussioni dimostreranno come si sia cercato di soddisfare a questo supremo bisogno col progetto di costituzione del 26 maggio.

Pur troppo noi abbiamo dovuto non ha guari sentire intaccare questo progetto con parole della più odiosa aggressione [beni bravo]; parole che nel luogo dove furono pronunciate riescono difficili a capire ed a giustificare [rivoi applausi da ogni parte]. Si, signori, la storia imparziale dirà se la Prussia fosse animata da altra passione che non l'amore per la nostra cara e grande patria [fragorosi applausi]; essa dirà se la Prussia avesse in mira altro scopo che non quello di tenare un ultimo sforzo per assicurare l'esistenza dei singoli Stati contro i pericoli che nasceranno da una di quelle crisi storiche, le quali nel corso dei secoli sempre visitano i governi [rivoi applausi da ogni parte].

Con animo tranquillo noi lasciamo la sezione ai contemporanei ed ai posteri; essi giudicheranno quali misre, quali passioni ci spingessero a questo duro e disinteressato travaglio [bravo].

La maggioranza dei governi tedeschi mostrò coi fatti aver capito il grande avvertimento che loro erasi dato, ed era pronta a fare i sacrifici necessari per l'unità dell'Allemagna, per poter poi con fiducia e tranquillità riposare sul suolo riformato. Ma non così le corti che dopo la caduta dell'impero germanico ebbero il titolo di re (cfr. *applausi*). Queste non vollero ammettere la necessità di rinunciare alla loro politica particolare all'estero per sostituirla una politica tedesca. In fondo però erano mossi a ciò dall'avversione loro per l'unità indispensabile del potere esecutivo e dal mal volere di confidare questo nelle mani della Prussia, malgrado tutto le possibili restrizioni cui il progetto di costituzione lo sottometteva.

I governi regi di Baviera e Württemberg rifiutarono di aderire allo Stato federativo. I governi regi di Sassonia e Anhov erano non vollero più cooperare al suo attuamento. Quanto a questi due ultimi Stati noi non riconosciamo il diritto del loro procedere, ed abbiamo ricorso a tenore dello statuto. Ma pur troppo i loro deputati non seggono fra di noi.

Indi ne avvenne, che non si poté seguire la via naturale per venire allo scioglimento della questione costituzionale. Non potevamo cominciar dall'alto l'edificio nostro, non potevamo ordinare la Confederazione generale per poi creare entro la medesima lo Stato federativo. Non potevamo neppure porre mano nel tempo stesso ai due lavori, poiché, dopo che furono respinte le proposte della Prussia, non apparve alcuna contro-progetto. Se non volevamo esser ridotti ad una mera negoziazione e a mancar viltamente di parola in faccia alla nazione, ai governi alleati, dovevamo necessariamente tenere una via opposta (bravo). Ma noi formarono lo Stato federativo ristretto: bisognava rinunciare ad aver il concorso di tutti gli Stati esclusivamente tedeschi, e limitarci ad accogliere soltanto una parte dei medesimi nella nostra unione.

Io so, o signori, che alla Prussia vien fatto il rimprovero di non aver saputo cogliere l'occasione favorevole dei due anni andati ed approfittarne. Allora ogni resistenza era viva, molti credevano che non vi fosse che a stender la mano per realizzare la costituzione tedesca.

Signori! Io vi ripeto ciò che fu detto in altro luogo: questa mano la Prussia non voleva e non doveva stenderla.

Noi non abbiamo voluto rendere più difficile quella suprema tenzone in cui l'Austria era avolta per la sua politica esistente con mettere innanzi in quell'epoca le nostre pretese (bravo). Non abbiamo neppure tratto profitto dal bisogno estremo di alcuni governi tedeschi, i quali, senza il soccorso della Prussia, sarebbero stati irrevochabilmente perduti (bravo). La Prussia, signori, tiene assai all'unità della grande patria e all'avveramento delle speranze di tutti i cuori germanici, ma sopra ogni cosa la Prussia rispetta l'onore ed il diritto (bravo). Se questo si vuol chiamare romanticismo, lo dico che è un agire onesto e coscienzioso, e questo vale sopra ogni cosa e dura più lungamente (cfr. *applausi*).

Signori! La Prussia ha resistito alla tentazione di tutte la più pericolosa, quella cioè di attuare la propria idea in tutta la sua pienezza e con tutto lo splendore, ma resisterà del pari ad ogni intimidazione si diretta che indietro (cfr. *applausi*). I nostri avversari ci oppongono che il nostro modo di procedere nella questione tedesca riapre la porta alla rivoluzione. Dopo mature riflessioni noi ci siamo convinti che è appunto il modo di procedere di questi nostri avversari politici, e la negligenza loro che riapre la porta alla rivoluzione (cfr. *applausi*).

Con addurre i motivi pro e contro non si potrà mai decidere chi sia nel giusto. Appelliamocene ad un giudice, appiamocene a quel partito di cui finora nessuno dubito che molto sagacemente non intendesse le tendenze dei tempi ed i propri interessi. Io vi parlo del partito democratico, di cui certo nessun vorrà suspettare che abbia una particolare predilezione per qualcuno dei governi tedeschi (sorrisi). Di che, o signori, siano noi spettatori da nove mesi in qua dalle rive della Oder sino al lago di Costanza? Che risulta dai parlamenti del partito democratico in tutti i Parlamenti d'Alemania? Che risulta, dunque, dalla tattica di tutta la stampa democristiana? Dappertutto, senza veruna eccezione, noi vediamo la democrazia con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi attraversare l'opera dei governi alleati.

La democrazia fa ogni sforzo per staccare i governi dalla legge, essa si oppose alla riunione di questo Parlamento; si astenne in ogni luogo dai prender parte alle elezioni. Si, è cosa che move a schifo e mi cruccia il dirio: i corifei della rivoluzione fanno causa comune con coloro che acciuffati da interessi politici o particolari, per contrastare alla difficile nostra missione. Si tratta qui forse di ponderare le diverse opinioni, o si tratta egli invece di riconoscere un fatto semplice ed innegabile? Se questo è il caso, i governi alleati devono restar convinti che non è la lor via che fa per i progetti della rivoluzione, ma quella, invece, dei loro avversari; che non essi preparano pericolosi, ma coloro che vogliono contrariare (bravo).

(Continua.)

## APPENDICE.

### Caso straordinario

Un giornale di Vercelli reca il seguente caso straordinario, cui, qualunque non bene chiarito in tutte le sue particolarità, diano le lettere.

Un orrendo misfatto di cui si narrano confusamente le circostanze del luogo e del tempo, dicesi accaduto nella nostra provincia.

Un ufficiale sollecitato da sua madre perché la venisse a vedere, trovandosi gravissimamente infermo, per quantità di diligenza adoperasse, non poté giungere a tempo e la trovò già sepolta. L'amor digitale lo spinse a pregare il beccino di quel Camposanto, affinché la trasse dalla fossa per vederne un'ultima volta le morte sembianze.

Già fu fissata l'ora del primissimo mattino: entrò nel cimitero, e trovando la cassa già sprosciugata vi si abbandonò sopra con tutta l'effusione del più profondo dolore per imprimer un bacio su la guida fronte dell'anima sua genitrice. In quel punto lo scellerato beccino che assisteva a questa scena lugubre, alzò il piccone di ferro su cui stava scoperchiamente appoggiato, e ne percuote la tempia al giovane infelice. Il colpo fu mortale. L'omicida toglie all'estinto le spatule, l'orologio con catenella d'oro e la borsa, quindi lo sottrae nella stessa buca col cadavere malerno.

Un amico dell'ufficiale gli era pur venuto in compagnia appunto per sollevarlo e consolato in quella mestica escursione: ma si era trattenuto passeggiando ed aspettando ad una certa distanza. Avendo veduto che il beccino usciva solo dal cimitero, e lo chiedeva a chiave, si avviò, e gli chiese dove era quell'ufficiale che era entrato con lui.

Si turbò l'assassino: disse che nuovo era entrato con lui nel cimitero: e si pose balbettando al niente. Ma l'amico, tosto afferrato, lo strascinò avanti alle Autorità, che trasportatesi sul luogo copobbero in tutta l'estensione il fatto scellerato.

### Studi commerciali.

Ora, che si parla assai di frequente della riforma degli studii, e che si riconosce la necessità di bene istruire tutte le classi, che concorrono a promuovere la prosperità nazionale, non sarà fuor di proposito il recare l'elenco degli studii nei corsi speciali di commercio e contabilità istituiti da ultimo nel collegio-convitto nazionale di Genova. Trieste possiede già da parecchi anni uno studio marittimo commerciale. Ma sarebbe utile, che in ogni provincia vi fosse qualche corso speciale per i giovani che s'applicano, al commercio ed alle arti. Il corso di scienza commerciale nel collegio di Genova è di due anni, quello di contabilità, che può farsi contemporaneamente, di un anno. L'elenco degli studii è il seguente:

#### ELENCO A.

##### PRIMO ANNO DEL CORSO.

###### Parte I.

Si darà un brevissimo cenno del commercio dei popoli antichi; si farà poccia in compendio la storia del commercio dei popoli moderni, indicando per ciascuno di essi le rispettive produzioni del suolo e quelle della industria, e le principali invenzioni che sono a ciascuno di essi dovute; dovrà sfuggirsi ogni discussione di erudizione, e questo compendio di storia dovrà essere esclusivamente commerciale, e non dovrà mai divagare a narrazioni di cose spalladute la storia civile, politica e militare.

###### Parte II.

Essa è destinata a dare le nozioni pratiche più importanti del diritto commerciale. Si dirà quindi dei commerciali e dei loro doveri, e dei fatti. Si tratterà possono degli inserimenti al commercio, sensili d'ogni specie, capitani di mare, istitutori di negozio, ecc., e dei loro diritti e doveri. Si proseguirà a parlare dei contratti concernenti il commercio terrestre e marittimo, e specialmente delle società, delle commissioni, delle cambiali o d'ogni altra carta mercantile, dei noleggi, dei cambi marittimi, delle attare delle assicurazioni. Queste nozioni devono derivarsi dal complesso delle vigenti leggi e dalle consuetudini commerciali, mettendo somma cura a bene indicar queste e a bene svolgerle, come complemento indispensabile della materia. Dovrà sempre sfuggirsi ogni indagine di erudizione e ogni controversia di diritto; questa parte d'insegnamento deve restringersi ad una esposizione delle nozioni legali necessarie a sapersi in commercio, e non deve mai trascendere ad essere scuola di diritto commerciale per giuriconsulti.

#### SECONDO ANNO DEL CORSO.

Esso è per intiero dedicato ad insegnare quelle parti dell'economia politica, che più specialmente si riferiscono al commercio. Il professore con quell'ordine, che crederà più adatto, dovrà locare delle cause, che accrescono o diminuiscono il commercio, delle materie prime e delle trasformazioni industriali di esse, delle macchine e del lavoro, delle associazioni sotto l'aspetto economico, del danaro, delle banche, del credito privato e pubblico, delle crisi commerciali, cause e rimedi di esse, delle tariffe doganali, premi, o privilegi, delle leggi doganali, trattati di commercio, via di comunicazione, strade ferrate, canali navigabili, e di ogni altro mezzo di prosperità e concorrenza. Dovrà evitare le astratte speculazioni della scienza; svolgere le nozioni certe e pratiche, indirizzarle ad utili risultamenti, e confermarle con elementi statistici.

#### ELENCO B.

Idea generale della contabilità, utilità e necessità della medesima per i commerciali, aritmetica ed algebra ap-

plicate al commercio - ragioneria - burocrazia - corrispondenza - scritture semplici o a parita doppia - libri accomodati sui metodi più recenti all'uso del commercio - gran libro o mastro - giornale - copia latere - inventario - assiari - conti sparsi - generali - particolari - corso pratico e ragionato per ogni specie di commercio - specializzazioni - commissione - banca - sicurtà - conti sociali - partecipazioni - spedizioni di navi in colonia - corsi di operazioni occorrenti per i fattimenti - diritti - liquidazioni - avarie - naufragi - noleggi ecc. ecc.

### Telegriphi e giornali agli Stati-Uniti.

Togliamo da una lettera del dottor Giulio Frobel, che soggiorna ora in America, i seguenti dettagli intorno all'attività dei telegriphi: tu sai, scrive egli, che in questo paese i telegriphi possono venire adoperati da ognuno per corrispondenze private, che anzi a tal servizio vengono ogni giorno utilizzati. Non vi ha guari la famiglia d'un tale che trovavasi lontano da Filadelfia doveva comunicargli qualche cosa. Il telegripho portava le notizie della famiglia ad Albany, capitale degli Stati di Nuova-York, dove credevasi esistesse quell'uomo. Si ricevette in risposta ch'egli era partito per S. Luigi (nel Mississippi). Diffatti si trovava in una campagna vicino a questa città. Dal bureau del telegripho gli si manda un messo, cui egli comunicò la sua risposta. Il telegripho portava la risposta alla famiglia in Filadelfia, e tutta questa corrispondenza che doveva percorrere lo spazio di alcune centinaia di miglia inglesi, era già compiuta in meno di tre ore.

E pure interessante ciò che egli scrive sul giornalismo di Nuova-York. Lo smacco delle gazzette di Nuova-York è grandissimo, e se si riflette al gran numero dei giornali ch'escano alla luce in questo paese, convien dire che qui si legge più che in ogni altro paese del mondo. Ho raccolto i seguenti dati positivi intorno allo spazio dei giornali di maggior importanza: il « Sun » ha 50,000 abbonati, il « Herald » 25,000, la « Tribune » 15,000, il « Courier and Inquirer » 5,000, il « Journal of Commerce » 5,000, il « Morning and Evening Express » 8,000, il « Commercial Advertiser » 5,000, e la « Evening Post » 3,000. Questi son i fogli di maggiore importanza. A questi s'aggiungono il foglio settimanale dell'*« Herald »* con 8,000 associati il settimanale della *« Tribune »* con 4,000, il semi-settimanale della *« Tribune »* con 2,000, l'edizione separata della *« Tribune »* per la California e per le isole Sandwich con 5000 e l'altra edizione separata per l'Europa con 500 abbonati. Io parla in una società del confronto delle due ultime cifre mostrando la mia sorpresa. Una delle dame della società mi rispose non esservi ragione di meraviglia poiché l'Europa è un piccolo paese.

### Notizie Telegrafiche

#### BORSA DI VIENNA 6 Aprile 1850.

Metalliques a 5 00	for. 93 1/2
» 4 1/2 00	» 12 1/2
» 4 00	» —
Azioni di Banca	» 197 1/2
Amburgo 173 1/4 L.	
Amsterdam 165 L.	
Augusta 118 3/4 L.	
Francforte 118 L.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 133 L.	
Livorno per 300 Lire toscane 117 1/2 L.	
Londra tre mesi 17 55 L.	
Milano per 300 L. Austriche —	
Marsiglia per 300 franchi 140 1/2 L.	
Parigi per 300 franchi 140 1/2 L.	

### AVVISO.

Nel giorno 30 del mese corrente sarà fatto un secondo esperimento d'asta per quinquennale appalto del vitto, dei lumi e combustibili, e di molti altri oggetti occorrenti all'Ospedale degli infermi, ed alla Casa Esposti di questa città, compreso il servizio del bucato e quello del materassajo, il tutto dell'approssimativo annuo importare di L. 38000. Chi volesse aspirare a tale impresa è invitato a prodursi all'ufficio amministrativo dei detti Pii Istituti, per averne tutte le informazioni di cui credesse di abbisognare.

Udine 6 aprile 1850.

Il Direttore

PARI.

### AVVISO

L'Ufficio del Giornale e la Tipografia vennero trasportati in Contrada Savorgnana, Piazza delle Legnai vicino al Teatro.